COLDIRETTI
PIEMONTE

ufficio stampa

Piazza San Carlo, 197
10123 TORINO
TEL. +39.011.56.22.800
FAX +39.011.53.70.17
E-MAIL: piemonte@coldiretti.it
SITO: www.piemonte.coldiretti.it

rassegna stampa
quotidiana
09/08/2009

INDICE

TESTATA	DATA ARTICOLO	TITOLO	PAGINA
Corriere di Saluzzo			
Corriere di Saluzzo	30/07/2009	Stranieri nei frutteti	1
Corriere di Saluzzo	30/07/2009	Anche la pesca in crisi	2
Corriere di Saluzzo	30/07/2009	La frana rallenta	3
Corriere di Saluzzo	30/07/2009	Ecco Pesca Cuneo	4
Il Giornale del Piemonte			
Il Giornale del Piemonte	09/08/2009	Latte doc: i produttori promuovono il Governo	5
Il Monferrato			
Il Monferrato	28/07/2009	Agriturismo e produzione di energia fotovoltaica	6
Il Monferrato	28/07/2009	Finanziamento dalla Regione per acquisto mezzi agricoli	7
Il Monferrato	28/07/2009	Altri fondi per i vigneti	8
Il Nostro Giornale			
Il Nostro Giornale	08/08/2009	Raccolti a picco nel Novese	9
Il Nostro Giornale	08/08/2009	Nuova sede del mercato: decisione entro fine anno	10
La Stampa ed. Cuneo			
La Stampa ed. Cuneo	09/08/2009	Agricoltura, nominata la commissione	11

CORRIERE di SALUZZO

Stranieri nei frutteti

Sono sempre più poliglotte le campagne frutticole del saluzzese: i dati forniti dagli uffici della Provincia, che elaborano gli avviamenti al lavoro in agricoltura dei cinque Centri per l'Impiego della Granda, evidenziano come la raccolta della frutta sia possibile grazie all'impegno crescente di lavoratori stagionali provenienti dall'estero. Su 2161 (791 donne e 2161 uomini) stagionali agricoli, avviati al lavoro fino allo scorso venerdì 24 luglio, soltanto 659 sono italiani; gli altri provengono da ben 42 Nazioni diverse. In crescita i lavoratori provenienti dall'est Europa, per i quali non è più necessario il complesso iter dei "flussi" per l'ingresso degli stagionali extracomunitari, e quelli di Cina (in prevalenza donne impegnate come cernitici nei magazzini) ed India (in maggioranza uomini). I Paesi più rappresentati sono Romania (364 lavoratori stagionali), Macedonia (203), Albania (199), Bulgaria (191), Cina (155), Polonia (125), India (88) e Marocco (54). Non ci sono invece ancora dati sull'utilizzo dei "voucher", sperimentati con successo (ne furono utilizzati circa 65 mila in Piemonte) nella vendemmia dello scorso anno, grazie alla collaborazione tra associazioni di categoria, Regione Piemonte, Inps ed Inail. Si tratta di "buoni" prepagati (già comprensivi dei contributi previdenziali ed assistenziali), acquistati dalle aziende che necessitano di lavoro accessorio e destinati a pensionati o studenti con meno di 25 anni, che vedono così regolarizzata la propria posizione lavorativa e vengono retribuiti con una card riscattabile presso gli uffici postali.

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

CORRIERE di SALUZZO

Anche la pesca in crisi

Animata assemblea di circa 150 produttori, nella serata di venerdì scorso, nella sala riunioni della Piemonte Asprofrut, per decidere iniziative in merito alla crisi che sta accompagnando l'avvio della campagna di commercializzazione di pesche e nettarine. L'incontro è stato promosso dall'Assortofrutta e dalle tre organizzazioni di produttori che la compongono, Asprofrut, Lagnasco Group ed Ortofruit Italia, con l'adesione delle associazioni di categoria Coldiretti e Confagricoltura. Presenti alcuni sindaci ed assessori all'agricoltura dei comuni frutticoli del saluzzese, il neo assessore provinciale Claudio Sacchetto e l'assessore regionale all'agricoltura Mino Taricco. Quest'ultimo ha illustrato le richieste avanzate al Ministro Zaia, scaturite dal tavolo regionale con il mondo produttivo convocato in Regione nel pomeriggio di martedì scorso. Allo stato attuale, gli interventi possibili per un aiuto al settore sono limitati a quanto concesso dai regolamenti comunitari, che vietano aiuti di Stato. In sostanza è possibile stipulare accordi commerciali con la grande distribuzione, che garantiscono la giusta remunerazione ai produttori e prezzi equi per i consumatori, avviare campagne promozionali ed effettuare ritiri di mercato, limitati però al 5% della produzione come previsto dall'OCM frutta. Diverso il discorso se il Governo dichiarerà lo stato di crisi del settore (ipotesi assai remota, considerando che la crisi è generalizzata): in questo caso potrebbe essere possibile effettuare ritiri di mercato più sostanziosi, intervenire con contributi sui costi aziendali e destinare quantitativi di prodotto in esubero come aiuti ai Paesi emergenti o come biomasse per produrre energia. La crisi economica globale e la sovrapproduzione (stimata nel 6-8% rispetto alla media degli ultimi anni) non giustifica però una crisi così grave del comparto frutticolo, che paga in realtà la frammentazione che da sempre attanaglia il comparto. Aziende che hanno investito molto, in questi ultimi anni, in impianti all'avanguardia, curando la qualità dei prodotti con tracciabilità e certificazioni, si vedono vanificare gli sforzi in annate di crisi come l'attuale, che pur giungono dopo due anni eccellenti. Inevitabili le polemiche, a tratti anche accese, nei confronti del politico di turno (assenti tutti i parlamentari, in questo caso il più bersagliato è stato l'assessore Taricco), pur non mancando, in alcuni interventi, anche l'autocritica. La presa di posizione più coraggiosa del presidente della Lagnasco Group, Giuliano Sacchetto, che ha sbottato: «Siamo imprenditori, quando c'è il sole dobbiamo ricordarci che il tempo può volgere al brutto, quindi nelle annate buone investiamo sulla promozione e smettiamo di farci concorrenza al ribasso perché non vogliamo essere organizzati!». Una situazione che favorisce la Grande distribuzione che paga attualmente prezzi medi intorno ai 50 cent il chilo per un prodotto lavorato e confezionato (che equivale ad un rimborso ai produttori di circa la metà), mentre il prezzo per i consumatori oscilla sui due euro anche nei supermercati del saluzzese. Richieste e provocazioni non sono mancate: dal lasciare sulle piante il 20% della produzione alla richiesta di introdurre quote di produzione, dai ritiri di mercato alla mancata commercializzazione del prodotto quando non copre i costi di produzione. La strada maestra, quando esiste la qualità che tutti riconoscono alle pesche del saluzzese, rimane però la promozione univoca dei prodotti, che garantisca l'intera filiera. Lo sostengono le associazioni di categoria quando chiedono tracciabilità obbligatoria su tutti i prodotti alimentari e difesa del made in Italy. «L'Unione Europea ha individuato le O.P. per risolvere le crisi di mercato, che quando le cose vanno bene devono organizzarsi per gestire le crisi - ha rimarcato Mino Taricco - la politica non può e non deve intervenire direttamente, ma solo sostenere tutte le iniziative che i regolamenti comunitari ci permettono per dare concreto respiro all'intero comparto». Tra le iniziative messe in piedi dal Governo, il decreto firmato lunedì 27 luglio con cui si stanziano 11 milioni di euro, che si aggiungono ai 15 milioni stanziati per l'Italia dalla Commissione Europea, per la promozione del consumo di frutta nelle scuole.

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

CORRIERE di SALUZZO

La frana rallenta

SAMPEYRE - C'è preoccupazione, non allarme ma massima attenzione per il progredire del fronte franoso che da alcune settimane incombe dall'Orgera sulle sottostanti frazioni di Sampeyre: Puy, Vernè, Ciampanesio, Balma l'Olmo, sul versante solatio a monte di Villar. Venerdì 24 luglio, in seguito all'ordine di chiusura della strada dal bivio di Foresto disposta del Sindaco su indicazione dell'Arpa Piemonte, un nutrito gruppetto di cittadini, con interessi vari nella zona interdetta, si era recato in Comune per chiedere una deroga al divieto di transito, ma il diniego è stato netto: finchè l'area non darà segni di assestamento è assolutamente impossibile derogare al provvedimento, fatte salve le indispensabili necessità dei disagiati margari che occupano gli alpeggi a valle e a monte del movimento franoso; per loro è davvero un'annataccia... L'allerta non sembra rientrare: alla fine della scorsa settimana l'avanzamento del fronte franoso era costante, nell'ordine di 2-3 metri al giorno; ora si registra un modesto rallentamento, ma il quadro resta serio. Sabato primo agosto dovrebbe svolgersi comunque la tradizionale festa presso la cappella di Madonna della Neve al Colletto, ricorrenza molto cara agli abitanti del luogo, ma chi vorrà recarvisi dovrà farlo a piedi, aggirando il settore critico. Lunedì 27 luglio, si è tenuta in Comune una riunione per valutare la situazione: con il Sindaco Renato Baralis c'erano il geologo Pagliero per l'ARPA, il responsabile del Corpo Forestale, Salsotto, l'ing. Dotta della Protezione Civile, tecnici della Comunità Montana, della Provincia, della Coldiretti. Quello che è possibile fare, attualmente, è svolgere un attento monitoraggio della situazione, attraverso picchetti che indichino le variazioni del fronte franoso, procedere con l'installazione di un pluviometro, fornito dalla Coldiretti, per monitorare lo stato idrogeologico: infatti piogge di particolare intensità, potrebbero complicare esponenzialmente il quadro. Un'altra indagine che si rende opportuno svolgere sarà volta a identificare che cosa stia effettivamente succedendo alla base della massa terrosa in movimento (infiltrazioni o altro): a questo fine dovrebbero essere utilizzate delle sonde sismiche che, provocando dei piccoli terremoti, permetteranno, attraverso la "lettura" delle onde di fare una "radiografia" terreno. «Ma occorrono molti soldi…» avverte il vicesindaco Mauro Marzanati. La montagna di Villar si muove… non è una novità; le cartine geologiche lo evidenziano chiaramente: dipende dalla peculiarità mineraria della zona, caratterizzata da instabilità; il sottosuolo è ricco di pietre friabili: dai filoni della morbida "pera 'd moio" all'amianto. La storia documenta diverse manifestazioni di questa fragilità: la più tragica risale al lontano 1655, peraltro subito dopo la famigerata epidemia di peste, quando una colossale frana si staccò a monte di Villar e rovinò in modo catastrofico sulla frazione, risparmiando solo alcune case e la chiesa. Nelle famiglie della borgata si tramandano ancora i ricordi di quel dramma: si dice che ancora a distanza di molti anni dall'evento, quando si metteva mano agli scavi per ristrutturare le abitazioni, venivano sorprendentemente alla luce locali interrati, con inquietanti reperti che documentavano una specie di Pompei nostrana. Bando agli allarmismi però! Che la montagna "lavori" è normale e in ogni caso la Protezione civile veglia in maniera più che rassicurante sulla situazione. Dal 1655 la tecnologia e la macchina organizzativa hanno fatto progressi tranquillizzanti…

fabrizio dovo

CORRIERE di SALUZZO

Ecco Pesca Cuneo

Torna anche quest'anno, con un crescendo d'adesioni, la campagna promozionale "Pesca Cuneo", l'iniziativa avviata nel 2005 dalla Camera di Commercio, con la collaborazione di Assortofrutta, Coldiretti, Confcommercio, Provincia e Regione, che propone prodotti nostrani con caratteristiche qualitative definite da un preciso disciplinare, controllate da un organismo terzo. Dal primo agosto, nei maggiori esercizi commerciali e nei punti vendita della grande distribuzione che hanno aderito all'iniziativa, è possibile riconoscere e acq u i s t a r e "Pesca Cuneo" in cassettine di cartone da tre chili ciascuna (18 frutti), contrassegnate dall'indicazione "Sapori del territorio, salubrità e freschezza", oppure sfuse, con ogni singolo frutto bollinato. Utili suggerimenti per il consumo e prelibate ricette tradizionali sono riportate sulle cartoline colorate, realizzate dall'ente camerale, con la garanzia di salubrità per i consumatori e quella di un prezzo equo per l'intera filiera. Sui manifesti promozionali, una bimba sorridente assapora una pesca, accettando l'eloquente invito: "E mangiami!"

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

il Giornale del Piemonte

Latte doc: i produttori promuovono il Governo

Il «latte doc» è legge, più precisamente decreto di Stato.A redigerlo, con il pieno assenso delle organizzazioni agricole e dei consumatori, è stato il ministro leghista alle Politiche agricole Luca Zaia.Una volta incassato il «sì» definitivo dell'Unione europea, il provvedimento potrà quindi svolgere la propria funzione di argine all'ondata lattiera proveniente da Paesi con produzioni meno qualificate delle nostre. Come, è presto detto: rendendo obbligatoria l'indicazione del luogo di origine dei prodotti destinati al consumo e mettendo così le famiglie in condizione di distinguere immediatamente ciò che è «made in Italy» da ciò che non lo è. La Granda, giacimento lattiero- caseario d'eccellenza, è pronta a cogliere le opportunità di mercato che questo strumento normativo metterà presto a disposizione. Il plauso che arriva dal Cuneese è trasversale alle istituzioni come alle organizzazioni di categoria. Claudio Sacchetto, assessore provinciale all'Agricoltura e collega di partito del ministro Zaia, tiene a sottolineare come la vicinanza dell'esponente del Governo al mondo produttivo rurale «si stia traducendo in decisioni concrete e verificabili, che sosterranno il nostro straordinario patrimonio agroalimentare difendendolo dalla concorrenza sleale di altri Paesi e permettendo a territori vocati, come appunto è l'area cuneese, di ottenere il giusto riscontro degli sforzi e degli investimenti che, anche nei momenti più difficili, le aziende produttrici hanno compiuto per rafforzare la qualità e la salubrità e per renderle riconoscibili». L'introduzione di quella che può essere definita la «carta di identità del latte» agevolerà - secondo l'assessore - «il ruolo che la Provincia svolge nella promozione delle eccellenze agricole locali, ruolo che intendiamo esercitare a tutto campo cercando convergenze con le altre istituzioni e con le categorie ». Dalle quali arriva, oltre all'unanime approvazione del provvedimento, anche l'invito a farne il primo passo di un cammino più vasto e ambizioso di tutela del «made in» nostrano. «L'obbligatoria indicazione geografica della stalla da cui il latte esce e del luogo in cui viene lavorato e trasformato - commenta il direttore regionale e provinciale di Coldiretti,Bruno Rivarossa -,è un risultato legato alla sensibilità del ministro e a cui ha contribuito anche la nostra mobilitazione contro l'import selvaggio che danneggia l'agroalimentare italiano.Come i più recenti sviluppi produttivi territoriali insegnano, il latte è una materia prima decisiva per rimettere in movimento interi cicli industriali e artigianali capaci di mantenere nella realtà locale livelli importanti di occupazione e di reddito. Mettere i consumatori in condizione di conoscere e verificare, all'atto di fare la spesa, questa filiera virtuosa è un passaggio pertanto fondamentale. La prossima tappa del percorso legislativo a favore della riconoscibilità dovrà riguardare l'ambito,altrettanto strategico, delle carni suine, degli insaccati e dei prodotti collegati». Dello stesso avviso Roberto Abellonio, direttore provinciale di Upa-Confagricoltura:«Il Governo,attraverso il ministro, si è dimostrato sensibile alle richieste dei produttori. Favorire la tracciabilità del latte e dei prodotti caseari, come delle altre specialità agroalimentari che siamo in grado di offrire al mercato,garantisce al consumatore una scelta libera e consapevole e crea anche le condizioni per politiche governative che sostengano i nostri imprenditori abbattendo i costi impropri che gli stessi devono sopportare».

ALESSANDRO ZORGNIOTTI

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Monferrato

Agriturismo e produzione di energia fotovoltaica

La Regione Piemonte sostiene le aziende agricole situate nei territori urbani (i capoluoghi di Provincia e i Comuni della pianura torinese e novarese) che intendono realizzare interventi di diversificazione, quali l'agriturismo, i servizi educativi (fattorie didattiche) e la produzione di energia da fonte solare fotovoltaica. Il bando di finanziamento segue un'impostazione analoga a quanto previsto dal PSR (Programma di Sviluppo Rurale) per le zone rurali, attraverso la misura 311, dalla quale tuttavia le aree urbane sono escluse. La Regione ha dunque deciso di intervenire con risorse proprie (come previsto dalla legge regionale 17/2008), con un primo stanziamento di 700 mila euro nel 2009, per integrare il sostegno alle aziende non ricomprese nelle aree rurali. Le domande di contributo possono essere presentate esclusivamente dalle aziende agricole situate nei Comuni classificati come "Poli Urbani". La scadenza di presentazione delle domande è il 21 settembre 2009.

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Monferrato

Finanziamento dalla Regione per acquisto mezzi agricoli

&#56256;&#56323;(c.g.) - Ancora pochi giorni di tempo (fino al 31 luglio) per inoltrare le richieste nell'ambito dei bandi di finanziamento per l'acquisto di macchinari agricoli da parte delle aziende del settore primario, attivati con fondi regionali e gestione affidata alle Province. Le imprese potranno beneficiare di un incremento delle risorse per l'acquisto o la sostituzione di macchine e attrezzature agricole deciso dalla Regione: lo stanziamento iniziale, pari a 2 milioni di euro, è stato portato a 2 milioni 250 mila euro. Per le imprese di collina il contributo è stato alzato al 60% (rispetto al 50% precedentemente fissato) del tasso di riferimento vigente alla data di presentazione della domanda.

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Monferrato

Altri fondi per i vigneti

La Regione Piemonte ha ottenuto un accordo con Agea (l'Agenzia nazionale per le erogazioni in agricoltura) per prorogare di un anno gli interventi di adeguamento previsti dal piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, relativamente alle campagne 2005-2006 e 2006-2007, in considerazione delle pessime condizioni atmosferiche dello scorso inverno e del fenomeno della flavescenza dorata, che non hanno consentito in molti casi il completamento dei lavori. La proroga, per entrambe le campagne, è fissata al 31 luglio 2010 e si riferisce al termine di esecuzione dei lavori. Si tratta di una misura prevista dalla OCM vino (sigla che sta per organizzazione comune di mercato europea), che permette di migliorare il livello qualitativo delle produzioni, realizzando interventi di adeguamento, di riconversione varietale, reimpianto di varietà di vite differenti, modifiche ai sistemi di coltivazione e produzione o collocazione in posizioni più favorevoli. Un aiuto contro le calamità In dettaglio, per la campagna 2005-2006, la proroga è motivata dalle prolungate condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno caratterizzato l'intero inverno e la primavera, con precipitazioni piovose e nevose oltre la media, frane e smottamenti, tali da assumere le caratteristiche di una calamità naturale, rendendo inaccessibili le vigne ed estremamente difficoltosi gli interventi in campo. Per la campagna 2006-2007, oltre alle avversità atmosferiche e il maltempo, incide il fenomeno della flavescenza dorata, ampiamente diffuso sul nostro territorio in zone di insediamento e di focolaio. Rinnovare il patrimonio viticolo «Con questa proroga, perseguita con determinazione, per gli interventi di riconversione e ristrutturazione vigneti – spiega l'assessore regionale Mino Taricco – abbiamo voluto dare una concreta possibilità alle aziende di portare a termine i lavori, resi pressoché impossibili dalle condizioni atmosferiche di questo inverno, oltre che dalla presenza diffusa della flavescenza». Conclude l'assessore regionale: «La riconversione è una pratica consolidata, che sin dalla vecchia OCM vino prevede contributi per i viticoltori che adeguano e rinnovano il vigneto, e consente in ultima analisi di rinnovare il nostro patrimonio viticolo e realizzare interventi di miglioramento della qualità e delle modalità di gestione, per rendere più razionali gli impianti e più competitiva la vitivinicoltura». r.m.

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Nostro Giornale

Raccolti a picco nel Novese

Il seme genetico non convince completamente gli agricoltori della zona

Raccolti a picco nel Novese

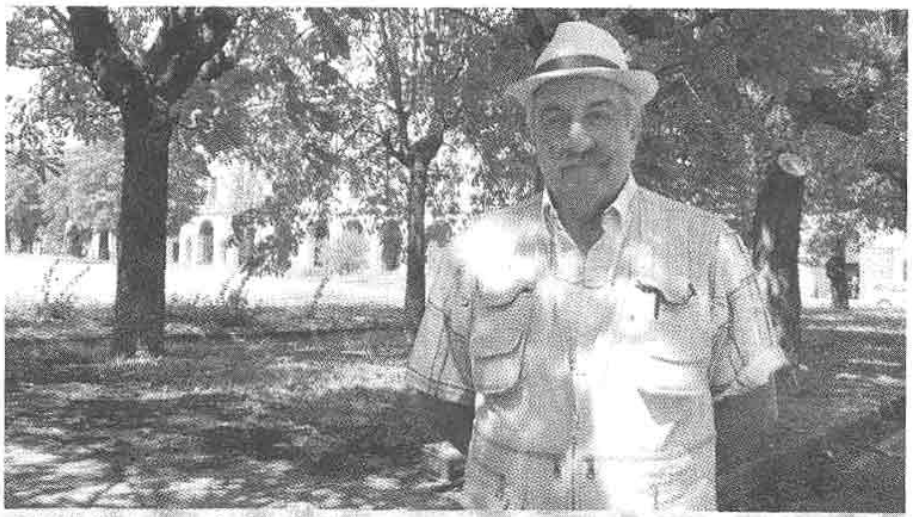
Gino Fortunato

"Grano, fieno ed erba medica. Raccolti disastrosi dopo un'annata terribile, la peggiore che ricordi da 50 anni a questa parte. Le spighe sono vuote e il mercato non ci aiuta. Occorrerebbe dichiarare lo stato di calamità naturale".

Parla Gianluigi Traverso, noto agricoltore del Novese, dopo aver fatto i conti con un inverno rigido e adesso con una siccità che non lascia speranze di recupero. "La situazione – prosegue – non è certamente critica solo per il sottoscritto, ma per tutti. Un'altra annata come questa e potremo chiudere baracca. Vede, noi apparteniamo a quella categoria che non può permettersi di andare in pensione perché riusciremmo a malapena a sopravvivere. Quindi dovremo lavorare fino alla fine dei nostri giorni, sia perché la terra stessa è la nostra vita, ma anche perché non potremmo inventarci un mestiere nuovo alla nostra età. Il grano quest'anno è di cattiva qualità perché le gelate e le piogge lo hanno fatto praticamente marcire e quindi ci resta ben poco. Il grano lo pagano circa 13 euro al quintale, meno dell'anno passato, mentre il pane, chissà perché, aumenta sempre. La stessa situazione vale anche per le altre produzioni della nostra zona, come l'erba medica e il fieno, pagati 14 e 19 euro al quintale".

Alla fine della mietitura la "tropicalizzazione" ha reso conti poco soddisfacenti. Di solito quando un raccolto è scarso o ha subito danni per il maltempo, come gli sbalzi di temperatura e i nubifragi tra il 2008 e il 2009, gli agricoltori possono fare riferimento in termini di guadagno su un'altra coltura, ma decisamente quest'anno le cose sono andate male su tutta la linea, generando una diminuzione dei raccolti compresa fra il 30 e il 35%.

"Chiederemo lumi alla nostra associazione, la Coldiretti – prosegue Traverso – affinché intervenga in questo momento critico, favorendo i raccolti autoctoni e limitando le importazioni dall'estero, soprattutto dai Paesi extracomunitari. Esponenti delle associazioni di agricoltori e allevatori ci hanno prospettato la possibilità di coltivare un seme geneticamente modificato, ma la cosa non ci persuade. Intanto perché ci hanno detto che è ancora allo studio, e poi perché queste soluzioni vanno prese con le molle. Da dove proverrebbero queste semenze? Potrebbero nuocere alla salute colture geneticamente modificate? Se questo sistema fortificasse le piante ben venga, ma credo che prima occorrano informazione e certezze".



Gianluigi Traverso, agricoltore di Novi

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Nostro Giornale

Nuova sede del mercato: decisione entro fine anno

Commercio. La piazza XX Settembre sarà dimezzata dalla nuova viabilità. Ritorna in auge la Giorgi

Nuova sede del mercato: decisione entro fine anno

Il mercato del giovedì entro quest'anno cambierà volto. La decisione se spostare, o comunque disporre in maniera più razionale il mercato di Novi di piazza XX Settembre, sarà presa alla fine l'estate, con la ripresa degli incontri tra l'assessorato al commercio, il sindaco e le associazioni di categoria.

Intanto si è svolto il primo incontro tra l'assessore Paolo Parodi e i rappresentanti delle associazioni Ascom-Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, Cna e del consorzio Il cuore di Novi.

La decisione su dove e come collocare il mercato sarà subordinata all'inizio dei lavori di costruzione della rotatoria ellissoidale tra corso Marenco e la piazza, e il proseguimento di via Oneto che taglierà in due piazza XX Settembre.

Si verificherà quindi una nuova situazione viaria che comporterà una decisione epocale sull'antica sede del mercato che, inevitabilmente, risulterà assai più ridotta rispetto all'attuale con circa trenta stand in meno. Torna quindi in auge il progetto che lanciò alla fine degli anni '90 l'allora sindaco Mario Lovelli: spostare in blocco il mercato, nella piazza d'armi dell'ex caserma Giorgi.

"Un ritorno all'ipotesi dell'ex caserma sarebbe percorribile – sostiene il neo assessore Parodi – ma non prima di aver ascoltato suggerimenti e intenzioni delle varie associazioni. Per esempio in Comune abbiamo un progetto molto funzionale che favorirebbe gli operatori, perché ciascuno stand avrebbe a disposizione i servizi necessari come la luce, i contenitori per la raccolta differenziata, la presa della corrente elettrica e nuovi servizi igienici. Possibilista è la Confesercenti. L'Ascom, però, ha dichiarato di voler mantenere parzialmente il mercato nella piazza attuale, perché ritiene che il mercato abbia un ruolo strategico e possa fungere da volano anche per le attività fisse. Pertanto valuteremo tutte le ipotesi dopo le vacanze e prima di esprimere una decisione faremo nuovi incontri. Studieremo tutto in funzione dei prossimi lavori sulla viabilità".

LA STAMPA CUNEO E PROVINCIA

Agricoltura, nominata la commissione

Durante il Consiglio comunale di Dogliani si è costituita la nuova commissione Agricoltura. Presidente sarà Attilio Pecchenino, assessore all'Agricoltura nominato dal sindaco Nicola Chionetti. Gli altri componenti: Roberto Valletti (incaricato della maggioranza), Angelo Sandrone (minoranza), Bruno Porro (Coldiretti), Vincenzo Pecchenino (Unione provinciale agricoltori) e Andrea Garelli (Confederazione italiana agricoltori).

[M. C. A.]

Powered By DIALOGIC
PAGINA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO